

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	10.20
semestrale	5.10
trimestrale	3.40
mensile	2.00
Settimanale	1.30
quindicinale	1.10
trimestrale	0.90
Biennale	1.80
La pubblicazione non divulgata ai triedenti riusciva.	
Una copia in tutto il Regno Sca- fissimi 5 — Attrezzo escl. 15.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 40
— In testa pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 80 — Nella
parte posta a destra centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
tributi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pugili
non aggiornati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

La libertà d' insegnamento dell' antichità

Il sig. O. Huit, professore all'Istituto cattolico a Parigi ha pubblicato non è molto sotto il titolo *Una lezione della storia: uno studio sull'educazione pubblica presso gli antichi*. Ecco un saggio che noi offriamo ai nostri lettori:

« Vuogo al punto più interessante o almeno più attuale, di questo lavoro. La libertà d' insegnamento conquistata nel nostro paese dopo una lotta di vent'anni, lotta memorabile sebbene pacifica, si trova oggi inopinatamente e senza alcuna colpa da parte sua quasi brutalmente rimessa in campo. Le maschere cadono; già si accorge, ove tende il più ipocrita dei liberalismi. Ebbene, su questo punto qual lezione ci dà la storia antica? »

Malgrado certe illusioni accuratamente conservate, la d' dopo rinunciare assolutamente a proporci Roma e la Grecia come modelli di libertà. Obbedire da schiavo o comandare a schiavi l'alternativa era imposta per forza: i più convinti tra i nostri democristiani non vorrebbero ad alcun prezzo, ed avrebbero ragione, lo stato sociale delle città pagane. Aggiungo ove di tutte le libertà quella che si trovava allora più a repungere era incontrastabilmente la libertà d' insegnamento. Quali ragioni spingano lo Stato a pretendere il monopolio esclusivo dell'educazione della gioventù? È forse che l' uomo, che il padre non sparisce dietro al cittadino? La patria non è d'esso oggetto di un culto quasi come una divinità?

Che un governo stabilito, su tali basi sia stato tentato di confiscare a suo vantaggio un diritto appartenente a tutti e di usare della sua autorità per regnare da padrone sullo spirito e sul cuore dell'infanzia, la cosa non potrebbe farci sorpresa, e tale è infatti il quadro che ci offre Sparta regia colle leggi severe di Licurgo. Ma qual peso ha mai nella bilancia della civiltà questa città superba, vasta e oscura, ove le muse non trovavano asilo? Chi sarebbe stato così pazzo da coltivare la poesia e l'eloquenza in una città dove oratori e poeti erano non solo reputati inutili ma pericolosi? In una tesi che non cessò d'essere una apologia se non per diventare un elogio, il signor Beulé poté bene invocare per Sparta le circostanze attenuanti, ma non riuscì a riabilitarla presso il tribunale imparziale della storia.

Meglio ispirata Atene volle a preferenza conseguire quel bell'ufficio di museo della Grecia, di scuola del genere umano, che doveva adempiere splendidamente. Essa volle avere poeti per cantare gli eroi del passato, storici per narrare i trionfi e i dolori del presente, oratori per accrescere la solennità delle sue deliberazioni, e la pompa delle sue feste, pér eccitare l'entusiasmo e calmare l'effusività popolare. Si sa come sieno stati colmati i suoi voti.

Ora quale spettacolo ci offre Atene dal punto particolare di vista che ci occupa? Come ha fatto essa germogliare questa marea di uomini grandi d'ogni maniera? Furono forse assoggettate alla disciplina d'una istituzione amministrativamente governata le generazioni doonde uscirono i valorosi delle guerre mediche e più tardi i collaboratori di Pericle nella grande opera cui egli impresso il suo nome? Si sarebbe disposti a crederlo; eppure quale errore! Se v'è oggi un fatto stabilito collo-

induzioni più solide, questo è l'assenza, durante il periodo più brillante di Atene, d'ogni metodo imposto d'ogni regolamento universale e permanente nella direzione delle scuole.

In un certo senso si può affermare che l'istruzione fosse obbligatoria in Atene; ma questo obbligo risultava dai costumi e non dalle leggi. *Riuniones straniero alle muse*, come s'espriime il greco, era lo stesso che passare per un balordo; difficilmente sarebbe stato dato il titolo di uomo benato e chi non avesse ricevuto alcuna educazione. L'autore del *Critone* alluse a questa influenza dei costumi stabiliti, quando accenna, d'altronde in termini assai vaghi al dovere imposto al padre di nutrire e di allevare i suoi figli. La legge puniva i parenti colpevoli di negligenza su questo punto, privandoli nella loro vecchiaia d'ogni ricorso contro i loro figli dissipatori ed ingratii. Così l'ignoranza era rara, senza che ci fosse bisogno per combatterla di moltiplicare le verificazioni e le inquisizioni. La storia narra che quel di Mitilene, volendo prendere vendetta contro alleati infedeli, li condannarono per unica pazzia a chiudere le loro sonole; vivere senza istruzione non era forso per un uomo libero l'ultimo degli oltraggi e il più crudele dei castighi?

All'incontro l'idea che esista un sistema d' insegnamento, cui debbano essere sottoposti senza eccezione tutte le intelligenze con era entrata nello spirito degli antichi; essi non avevano pensato che fosse desiderabile di creare una filosofia, una letteratura, una scienza distinte, fra tutte le altre colla marca ufficiale; loro bastava che le credenze della nazione fossero difese contro ogni impia impresa. Atene possedeva, ed amava di vantarsene, istituzioni che lasciavano all'iniziativa individuale in materia di gusti e di condotta il più largo campo. La vita d'Atene era libera e facile, e non era spiazzata né sorvegliata da occhi gelosi. Lo stato sarebbe dunque caduto nella più flagrante delle inconvenienze, se avesse preso questo per far trionfare la sua ingeherenza, il dominio che il più immediatamente spetta alla famiglia.

Il secolo decimonono presenta un fenomeno assai strano: mentre che la vera nozione di libertà non brilla un istante ai suoi occhi che per essere nascosta sotto da dense tenebre, esso è preso da una passione smisurata per l'uguaglianza, anche per quell'uguaglianza democratica, chimera dell'incapacità o della indugardaggine inviolosa, sogno mai sano che non potrebbe divenire realtà se non colla distruzione di ogni merito, di ogni preminenza, di ogni virtù. Far passare lo stesso livello su tutte le fronti, colare buono e malgrado tutte le intelligenze nella stessa forma è una pretesa contro natura. A questo sistema di proteste comparsioni veggio perfettamente quello che perdono gli uni, invano cercano quello che guadagnano gli altri.

Come in matematica conviene necessariamente tener conto dei primi dati del problema da risolvere, così nell'educazione le disposizioni naturali del fanciullo non possono essere impazzimento negletto o combattuto. Se Rafaello vivesse ai giorni nostri, temo che avrebbe cominciato dal frequentare tutti i corsi di belle arti, come Descartes avrebbe dovuto attingere alla scuola normale i suoi principi di riforma filosofica; vale a dire che il primo invece d'essere un genio senza pari non avrebbe avuto che un talento regolare e corretto,

ed il secondo contento di redigere qualche critica inoffensiva non avrebbe riformato nulla. (*)

E' noto il grazioso aneddoto con cui la tradizione spiega la vocazione di Tucidide; che sia assolutamente autentico, non penso a farmene garante; almeno è naturale, verosimile, e in tutto conforme al genio greco. Egli, a quanto si dice, aveva quindici anni, quando udì ai giochi Olimpici Erodoto leggere il racconto di Salamina; l'entusiasmo universale strappava le lacrime al suo giovine uditore che esclamò: *Auch'io sarà storico* — Oggi, lo so bene, non vi sono più solennità olimpiche, ma tal scena non è possibile, ma è certo, che l'ambizione del giovane Tucidide non aspirerebbe più in alto che a un premio di storia al concorso generale.

Nello stato presente della nostra società e dei nostri costumi una tale libertà lasciata al fanciullo ridonderebbe sempre a suo bene? L'indipendenza della sua scelta non avrebbe a soffrire per la mollezza del suo carattere? Non oso affermarlo; ma è evidente, per chi vi riflette, che questa assenza d'ogni pastoia intellettuale ha largamente contribuito ai meravigliosi svolgimenti del pensiero greco. In gradi diversi di tutti i grandi nomini si poté dir quello che pochi giorni sono si diceva di Pascal: « Ebbe la fortuna di essere allevato conforme alla sua natura; nulla s'oppose alla svilupposione del suo genio. »

Ma non è questa la sola lezione che ci offre l'antichità. Come, respingendo una falsa nozione di uguaglianza, essa andava altiera della sua aristocrazia intellettuale, così non avrebbe ammesso per un solo momento che l'anima della gioventù potesse divenire oggetto di una rivoluzione qualsiasi; né che l'educazione, questa sacra cosa, *res sacra puer* fosse assimilata a ciò che Tacito nel suo energico linguaggio chiama *uno strumento di regno*. — Se si fosse chiesto ad un Ateniese: — Come si chiama il vostro ministro della pubblica istruzione? — sarebbe rimasto stupefatto. Fra le innumerevoli magistrature della sua città natale, quella gli era assai sconosciuta. Oggi, questo alto funzionario è una delle colonne dell'edifizio governativo, al quale pare assolutamente indispensabile.

A nostra discolpa diciamo che se abbiamo, lo abbiamo almeno in numerosa compagnia. Tuttavia senza andar molto lungi, v'è un popolo che non sa affatto ciò che sia e che potrebbe essere un ministro della pubblica istruzione, un popolo che nel mondo fa pur bella figura, vogliamo dire il popolo inglese. Iovano noi gli opponiamo le nostre massime e il nostro esempio; esso si ostica a considerarli come di poco peso, persuaso che in questioni tanto complesse e delicate un agente di stato è troppo esposto a mancare di giustizia o di perspicacia, od anche, pericolo più grave, di tutti e due queste cose insieme.

L'Atene di Pericle possedeva almeno colleghi dipendenti direttamente dallo Stato, organizzati, pagati da esso? No. O classi regolari, in cui il professore non insegnava se non dopo aver meditato attentamente le circoscrizioni ministeriali e i programmi amministrativi? Nemmeno, o sotto questo punto di vista la capitale dell'Atica ha doppianamente diritto alle nostre congratulazioni;

poiché con quei rovesciamenti politici continui, che conducevano al potere ora un partito e di lì a poco un altro, il più completo disordine avrebbe regnato nella direzione della gioventù. Si avrebbe veduto senza dubbio verificarsi alla lettera il verso del poeta:

Tout ce que l'un a fait, l'autre le peut défaire.

Si consulti la storia, si vedrà che né Aristofane, né Isocrate né alcun altro autore contemporaneo allude ad un insieme coordinato di regolamenti aventi forza di legge in tutte le scuole pubbliche. Platone, in quei suoi scritti in cui s'abbandona alle fantasie di riformatore, domanda stabilimenti ufficiali, attestando così che fino allora s'era fatto senza di essi. Aristotile a sua volta si lamenta che nella maggior parte delle città greche abbia prevalso lo insegnamento libero. Queste querele, preziose a raccolliersi, fanno poco onore al suo giudizio.

Indie si ripete volentieri ai giorni nostri che il timore degli esami è il solo motivo che indusca un po' sull'indolezza della nostra gioventù. Se la cosa è esatta, questo è un doloroso sintomo, e a questo riguardo la indugardaggine avrebbe vissuto bei giorni ad Atene; poiché là non c'era esame obbligatorio di veron genere, eccetto la prova che ogni cittadino doveva subire al suo entrocaro in carica prova che versava sul suo valore morale, più che sulla sua capacità. Notiamo di volo che questa misura, eccellente correttivo da' rischi del cavar a sorte forse non sarebbe superflua come rimedio a certi travimenti del suffragio universale.

Breve, una frase riassume tutta questa parte della mia argomentazione, e questa frase la tolgo al sig. A. Croiset nel suo bello studio sopra Senofonte: « L'ateniese alleva i suoi figli come gli piace. »

Che avveniva dunque, e come, con una organizzazione tanto differente dalla nostra Atene poté meritare il nome di *città dei luoghi*? Ah! il sentimento ingato del bello, l'assecca di ogni costringimento inopportuno, la speranza d'una fama durevole, la ambizione di rendersi utile, erano per la gioventù studiosa altrettanti stimoli e incitamenti efficaci.

L'ateniese che aveva ricevuto quasi ineredità facoltà intellettuali sublimi, sentiva il bisogno di spenderle incessantemente al di fuori; tutte le cose riguardanti lo spirito gli stavano a cuore, e gli sforzi di Solone per lo sviluppo dei mestieri manuali non avevano ottenuto che il più mediocre successo. Alle creazioni dell'industria, alle speculazioni del commercio Atene preferiva le conversazioni eleganti, le sottili polemiche, i parlari rivi e spicci, i dibattimenti dei tribunali, le deliberazioni dell'agorà, le rappresentazioni delle Dionisiache; né le era indifferente nulla di tutto ciò che poteva assicurare il primo posto nel mondo del pensiero e della parola.

Ma ancora una volta e per concludere, è all'azione della libertà d' insegnamento che bisogna attribuire questa civiltà eccellente così ammirabile sotto tanti aspetti. Senza dubbio questa libertà non avrebbe bastato da sola a produrre gli Omeri, i Sofocli, gli Erodoti ed i Demosteni. Tuttavia è all'ombra di essi e sotto la sua protezione che crebbero questi genii con un vigore ed una secondità che ci fanno stupire.

(*) Lasciamo al sig. Huit la responsabilità della sua affermazione su Descartes, del quale la proposta di riforma a buon diritto può essere discussa e condannata.

Protesta dei deputati irlandesi

Ai giudizi severi dei giornali di tutti i colori, alle proteste dell'Episcopato cattolico inglese viene ad aggiungersi quella dei deputati cattolici irlandesi, che noi diamo qui tradotta. Quarantatré sono i deputati che vi hanno posta la loro firma e tutti l'avrebbero firmata, se qualcuno non fosse stato assente da Londra i deputati irlandesi anno deciso di farla pervenire al Sommo Pontefice col mezzo dell'ennesimo Cardinal Manning:

* Beatissimo Padre,

« Nol sottoscrittori membri cattolici irlandesi del Parlamento desideriamo esprimervi i sentimenti di rammarico e d'indignazione coi quali abbiamo appreso l'oltraggio inflitto ai resti del vostro illustre predecessore il Papa Pio IX nelle vie di Roma. Questo codardo attentato rivolta la coscienza della Cristianità. Esso prova altamente al mondo che le pretese garantie non valgono nulla, e fanno a noi, vostri figli, toccare con mano i perigli che circondano il Capo della Chiesa.

« Beatissimo Padre, nella nostra qualità di rappresentanti di un'antica nazione, il cui più grande titolo di grandezza è la sua fedeltà alla Sede Apostolica, noi vi offriamo il nostro profondo omaggio e il nostro attaccamento, assicurandovi che la cattolica Irlanda desidera associarsi a tutti gli atti che saranno giudicati necessari per la sicurezza personale e per la difesa dei diritti legittimi di Vostra Santità. »

La stampa ungherese e l'assalto al Vaticano

Sotto il titolo — *Vaticano e Bastiglia — la Corrispondenza di Pesth* scrive ciò che segue:

« Gli italiani cominciano ad abituarsi alle loro stravaganze. Oggi non è Roma soltanto che vogliono conquistare, è l'assalto al Vaticano che si propongono di compiere come pendant alla presa della Bastiglia. I figli italiani sono pieni del manifesto del deputato Bassetti; Garibaldi, spinto ad un'agitazione contro la legge delle garantie. Sono senza dubbio gli stessi che hanno oltraggiato la salma del Pontefice Pio IX. L'assalto contro i morti rinchiuse così bene che bisogna ora prendersele con Leoco XIII ed il S. Collegio.

Ecco una vittoria degna di costei famosi irredentisti. Le loro disfatte portarono loro così grandi vantaggi, che oserebbero ancora ottenere una piccola vittoria, se

l'Europa le permettesse. Ma, bisogna che a Roma non si dimentichi che il Papato non è posto soltanto sotto la protezione della legge delle garantie, ma anche sotto quella del diritto pubblico.

Il Papa è un sovrano alla cui porta tutte le nazioni del mondo hanno un rappresentante e se il governo italiano, non fosse abbastanza forte per impedire l'invasione del Vaticano e gli' insulti degli irredentisti, non sono passati ancora tanti anni da che l'Italia è libera, perché possa dimenticare che potrebbe essere anche una volta occupata. Basterebbe per ciò un accordo fra l'Austria Ungheria e la Francia ed anche l'indifferenza di una di queste!!!!

Il Diritto ha un articolo intorno al comizio, che vuol si tenere a Roma per l'abolizione delle garantie. Parla del bisogno che sia serio e fatto a modo per non creare ostacoli al governo, ritardando l'abolizione richiesta invece di accelerarla. Meritano di essere presi in nota questi due brani dell'articolo, i quali dimostrano anche agli orbi la precarietà della situazione del Papa nella capitale del regno d'Italia:

« Si hanno, dunque, fondatissimi motivi a ritenere che nessuna preconcetto ostile alle idee nostre ed a quelle dei promotori del comizio, nessun proposito di combatterla può esservi nella maggioranza parlamentare e fra gli uomini del governo. Si ha perfino buon motivo a ritenere che a quelle idee sarà benevola la stessa Destra più accentuata, poiché l'on. Minghetti chiari il pensiero suo, circa alla legge sulle garantie, e lo chiari molto notevolmente, nel suo libro sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

« Di che, pertanto, può essere sommamente questione? Di saper scegliere il modo e il tempo per dare al problema la soluzione da tutti vagheggiata. In conseguenza l'opera degli intelligenti cittadini deve essere diretta a facilitare questa scelta. »

UNA TRUFFA COLOSSALE

Stralciamo dalla *Gazzetta di Parma* la narrazione d'una storia veramente strana già da noi accennata:

Un telegramma Stefani datato da Roma 17, annunciava che S. A. il duca di Flandra sarebbe recato a Modena onde visitarvi quella Scuola militare. Circa 15 giorni or sono si presentò al colonello Corvetto, comandante la suddetta Scuola, un signore, il quale munito d'una commendatizia del generale Carlo Mazzacapo, comandante il corpo d'armeria di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Flandra. Otenne di visitare la Scuola, e dopo aver annunciato presso l'arrivo del principe belga, partì da Modena per Parma, munito d'un biglietto d'introduzione del colonello Corvetto per colonello Mazzoleni, comandante la Scuola di Parma.

Infatti la mattina del 16 presentavasi al palazzo del giardino a Parma un signore dell'apparenza età di 30 anni, di media statura, dai capelli e baffetti biondi, vestito con severa e aristocratica eleganza e portante pince-nez d'oro, il quale chiese di parlare col colonello Mazzoleni. Introdotto questo signore, assieme alla commendatizia del colonello Corvetto presentava la propria carta da visita. Ecco com'era concepita:

*Van der Straten-Ponthoz
attaché militaire
au ministère de la Maison
de S. M. le Roi Leopold II*

Questa scritta era sorprendente da una carta a sette-punte.

Il colonello Mazzoleni diede ordine che allo ufficiale straniero fosse dato di esaminare i locali della Scuola, ed il signor Van der Straten-Ponthoz mostrò apprezzar tutte le belle cose che si racchiudono in questo istituto e tributò i più calbi elogi agli ufficiali che lo accompagnavano. Terminata la visita alla Scuola, il Van der Straten-Ponthoz volle visitare i monumenti della città e disse dover pura fissare un appoggio conveniente per il principe, che, con il seguito, sarebbe arrivato il giorno 21. Ed il colonello Mazzoleni destinò il tenente Piovini ad accompagnarlo in questa escursione.

I due giovani audarono a far colazione assieme; poi l'italiano accompagnò lo straniero all'albergo della Croce Bianca, dove quest'ultimo accaparrò poi duca di Flandra l'appartamento nobile; indi, dopo aver visitato tutto quanto havvi di rimarchevole in Parma, il Van der Straten-Ponthoz chiese d'essere accompagnato da un banchiere ed il tenente Piovini gli indicò il banco dei fratelli Campolonghi. Colà il belga mostrò una lettera di credito d'una casa di Tripoli, membro della Società geografica italiana, aveva scritto ad un suo corrispondente del Marzuk, nel Fezau, perché giungesse i nostri in quella remota regione travassero, anche colà, protezione ed aiuto. Ma continuando ormai per il settimo mese la mancanza di ogni notizia diretta ed aggiungendosi ora gli straordinari pericoli della guerra e del fanatismo mussulmano, suscitarono contro i cristiani, andavano aggravandosi ogni giorno di più i sospetti sulla sorte anche di questi nostri esploratori.

Il direttore credè non doversi mostrare diffidenza verso un uomo di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene; sicché dietro a semplice ricevuta pagò le 2000 lire, più altre 300 per farlo il conto tondo.

Intascata la somma, il belga ritornò all'albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stessa.

Dopo di ciò il belga sparisse!

La subitanea scomparsa del Van der Straten-Ponthoz recò un po' di sorpresa, ma non molta però. D'altra parte si a Modena che a Parma erano intenti nei preparativi per riceverlo degnoamente S. A. E. il duca di Flandra. Il colonello Corvetto, interpellato il ministro della guerra, aveva ricevuto l'ordine di rendere al principe onori regali. Tale ordine era stato pure trasmesso alla scuola di Parma. Trattavasi di farsi onore e di farlo fare all'Italia e tutti naturalmente ci mettevano la massima buona volontà. A Modena tutto era pronto per solenne ricevimento, ma il duca di Flandra non compare; né domandano conto a Roma, ma laggiù nessuno l'ha mai visto. Si cominciò a dubitare di

una mistificazione e se ne diede avviso a Parma!

Intanto i signori Campolonghi avevano scritto a Bruxelles alla Banca che aveva rilasciata la lettera di credito; ma detta Banca rispondeva immediatamente di non aver aperto nessun credito verso nessuno Van der Straten-Ponthoz. Eseguite altre indagini, i signori Campolonghi ricevevano un telegramma annunciante che il titolo era falso!

La polizia ora sta facendo le più attente ricerche per scoprire ed arrestare quel ladro marinaio.

In tutta questa faccenda, però c'è ancora una parte di mistero. Com'è che la *Agenzia Stefani* ha annunciato il prossimo arrivo a Modena d'un principe belga che non ha lasciato la sua paia? Come ha fatto quel cavaliere d'Industria a procurarsi una commendatizia del generale Mazzacapo? Com'è che il Ministero della guerra, interpellato dal colonnello Corvetto circa il modo con cui doveva comportarsi verso il duca di Flandra, non l'ha avvertito che il duca non era in Italia? Il banco Campolonghi è l'unica vittima del pretoso Van der Straten? È possibile che egli abbia montata tutta questa ingegnosa macchina per carpire unicamente 2,300 lire al Campolonghi?

Ecco una serie di domande, alle quali speriamo potremo rispondere da qui a non molto.

Matteucci e Massari al golfo di Guinéa

La Società geografica comunica ai giornali le seguenti notizie:

Dopo la serie di sventure toccate negli ultimi tempi a parecchi nostri viaggiatori africani, era tempo finalmente che uno spieudio successo venisse a compensare tanti sforzi fatti nel campo delle esplorazioni.

Tutti ricordano che il dottor Matteucci e l'ufficiale Massari, sotto gli auspici della Società geografica, e per la nobile liberalità di don Giovanni Battista dei principi Borghese, avevano intrapreso un viaggio nel cuore del Sudan Sahariano, nel Wadai.

Fino dall'ottobre dell'anno passato essi avevano raggiunto la capitale di quel regno, Abeszer, e dal Wadai intendevano avviarsi al Bornu ed al lago Chad, per mettersi poi sulla via del ritorno.

Queste notizie ci erano arrivate nel gennaio dell'anno scorso, e dal gennaio a questa parte nessun altro raggiungibile era stato di ferro et inspecteur dell'émigration.

Nelle ultime loro lettere essi avevano scritto che dal Bornu sarebbero tornati attraverso il deserto di Sabara per la Tripolitania.

Perciò essi erano attesi da parecchio tempo a Tripoli ed a Bengasi, e la Società geografica aveva scritto al console, ai suoi soci e ad altri italiani di quei paesi, perché i reduci vi trovassero i migliori accoglienze. Inoltre un rispettabile negoziante di Tripoli, membro della Società geografica italiana, aveva scritto ad un suo corrispondente del Marzuk, nel Fezau, perché giungesse i nostri in quella remota regione travassero, anche colà, protezione ed aiuto.

Ma continuando ormai per il settimo mese la mancanza di ogni notizia diretta ed aggiungendosi ora gli straordinari pericoli della guerra e del fanatismo mussulmano, suscitarono contro i cristiani, andavano aggravandosi ogni giorno di più i sospetti sulla sorte anche di questi nostri esploratori.

Per gran fortuna il telegramma arrivato or ora alla nostra Società geografica viene non solo a troncare i timori, ma anche ad assicurare a questa spedizione un pieno ed inaspettato successo.

« L'immena traversata dell'Africa dall'Egitto al Golfo di Guinéa, non cominciata mai da nessun esploratore europeo, fu ora tentata e condotta a termine dai due viaggiatori italiani dottori Pellegrino e Matteucci e tenente Alfonso Massari.

Noi conosciamo finora con qualche particolare la sola prima parte del loro viaggio, quello compiuto con relativa agilità entro i confini egiziani, nel Cordonau e nel Durefor.

Igoriamo al contrario l'andamento di tutto il resto; ignoriam l'ulteriore itinerario seguito, le difficoltà, i pericoli incontrati, i territori visitati; ignoriamo quali e quanti siano gli studi compiuti, quali e quante le osservazioni raccolte.

Tutto ciò potrà modificare e varicare notevolmente il frutto durevole di questa impresa straordinaria.

Ma, senza preoccuparsi di ciò, il semplice fatto di un viaggio dal Mar Rosso per il Basso all'Oceano atlantico equatoriale, di un passaggio attraverso l'Africa lungo una diagonale che taglia una trentina di meridiani e paralleli, questo fatto per sé solo pone l'impronta di Matteucci e Massari in una stessa linea con quelle famose di Cameron, di Stanley e di Serpa Pinto.

Ecco il testo del telegramma giunto alla Società Geografica:

« Attraversata Africa, salutiamo illustre socializio. Congratulateli principe Borghese, meconato della spedizione. Ringraziate Ministero marina deguissimo ufficiale prescelto compagno spedizione. »

• MATTEUCCI.

ALLA FRONTIERA FRANCESE

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti gravissime informazioni:

« Da qualche tempo correva e prendeva consistenza la voce della costruzione, per cura del Genio militare francese, di parecchie camere a muro presso il 4° chilometro dallo sbocco verso Francia della grande galleria del Fréjus. Abbiamo voluto andare a fondo di codesta voce, ed ora sicure informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia, però con questa sola variante, che le camere-mine vennero costruite non già sotto la grande galleria propriamente detta, ma bassi sotto altra che ha come una continuazione e che, svincolandosi da quella a circa un chilometro dal suo sbocco verso Francia, si spinge per altri tre chilometri nelle viscere del monte, sortendone poi presso le prime case del paese di Modane. »

« Non sono poi molti giorni che parecchi ufficiali di stato maggiore francesi, vestiti alla borghese, sotto il pretesto di passare una giornata di piacere, si recarono fino a Susa, fin dove cioè li poté accompagnare il più alto funzionario politico di Modane, cioè lo stesso « commissaire spécial des chemins de fer et inspecteur dell'émigration », cav. Quilliquini.

« E mentre siamo informati di queste escursioni di piacere, altre due meno sicure festezze ci rendono noto che nei principali centri della Savoia le guarnigioni militari vennero aumentate e che numerosi ufficiali di stato maggiore scandagliano le nostre frontiere. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Intorno al meeting, che i radicali vogliono tenere domenica prossima contro la legge delle garantie e contro il primo articolo dello Statuto, l'on. Deputato s'è rimesso in tutto a ciò che sarà per fare il direttore generale della pubblica sicurezza.

Si crede che il comit. Bolla prenderà i concerti coi capi del meeting circa i limiti e l'indirizzo che deve avere la discussione.

Ferrero ha aperto un concorso per tutti i trenta posti di sottotenenti medici.

Rispondendo alle notizie date dalla stampa estera, il Diritto dice che nessuna attività insolita né straordinaria si manifesta nel ministero della guerra, eseguendo solo i lavori progettati e decisi da lungo tempo entro i limiti stabiliti nel bilancio.

I quattro reggimenti della milizia mobile che prenderanno parte alle manovre vi si fermeranno fino al 2 di settembre.

Secondo l'*Italia Militare*, gli ufficiali di complemento della milizia mobile sono esclusi dalla prossima chiamata sotto le armi.

Sono confermate in via positiva le notizie del saccheggio e di altri eccessi commessi dai soldati francesi nel prendere possesso di Sfax.

In seguito alla vertenza turco greca per il passaggio del ponte di Arta, di cui i nostri lettori troveranno un cenno nelle notizie estere, si afferma che il nostro governo ha invitato il nostro ambasciatore presso il Sultano, conte Corti, ad associarsi agli ambasciatori delle altre potenze nei passi che saranno fatti presso la Sublime Porta a risoluzione di questa vertenza.

ITALIA

Chieti — A Castelfrentano una frana rovinò sul paese atterrandolo moltissime case.

Gli abitatori che poterono salvarsi si trovarono ora senza tetto.

Una seconda frana più formidabile della prima minaccia il paese.

L'Autorità si è portata sul luogo del disastro.

Roma — Verso le sei pomeridiane di ier l'altro si sparse in un baleno per Roma una brutta notizia. Un disastro terribile era avvenuto, si diceva, presso ponte Sisto là dove si stanno costruendo i muri di riparo del Tevere. Otto o dieci i morti, venti i feriti; una vera catastrofe!

Al diffondersi di questa notizia la gente accorreva dalla via de' Pettirani e strada Giulia nonché dal vicino Trastevere per accertarsi de' vizi del terribile disastro. In men che si dica il ponte Sisto fu ingombro di persone: le guardie municipali e quelle di sicurezza pubblica furono obbligate a sbarrare le vie per tenere indietro la gente. Già sulla sponda sinistra del Tevere dove si diceva essere avvenuto il disastro, si udivano grida disperate, bestemmiare, concitati comandi, un affacciarsi rumoroso di tutti gli operai.

Che cosa era dunque accaduto?... Mentre alcuni operai erano attorno alla locomobile in azione per estrarre l'acqua da un nuovo cavo del Tevere si udì un improvviso fragore e si vide un turbine di polvere levarsi per l'aria. Gli operai rimasti immuni immaginarono da bel principio che i loro compagni fossero rimasti sepolti sotto le ruine di quella frana; ma per somma ventura la disgrazia non era così grave come essi avevano immaginato. Appena dileguata la polvere, accorsero sul luogo del disastro e si dettero con lena affannata a rimuovere le macerie.

Due soli operai rimasero leggermente feriti; tutti gli altri trovarono la loro salvezza sotto una tettoia di grosse tavole sulla quale passavano tutto il giorno gli operai stessi e che se non fosse stata solidissima avrebbe certo ceduto all'urto prepotente della frana. Gli operai feriti, certo Giovanni Civitelli e Francesco Camilloni furono condotti a spalle all'ospitale di S. Gallicano ove furono loro apprestate le prime cure. Si dovettero lavorare da capo ai piedi, essendo stati rimasti sepolti fino ai capelli nella melma. Le loro ferite sono tutte leggere.

Appena allontanati i due feriti, il capoccia procedette all'appello degli operai per conoscere se qualcuno fosse rimasto sotto la ruina. Quando si acquistò la certezza che nessun altro era ferito si abbandonò l'idea di procedere oltre nello sgombero delle macerie.

ESTEREO

Grecia

Gli abitanti di Arta non possono passare il ponte perché le truppe Turche che lo occupano ne impediscono violentemente il transito. Gli abitanti che possiedono di là dal ponte terre, bestiame, e che hanno interessi e negozi si sono rivolti al loro Governo il quale alla sua volta ha emanato una circolare a tutti i suoi rappresentanti esteri.

La circolare mettendo in luce i gravi inconvenienti che il divieto di passaggi arreca a molti abitanti di Arta i quali sarebbero ezandio disposti a pagare il pedaggio, conclude coll'invitare le grandi potenze a fare i passi opportuni col Governo del levitano affinché cessi al più presto questa vertenza.

Francia

Leggiamo nel *Gaulois*: Si annuncia che vedrà quanto prima la luce un nuovo organo, col titolo *Il Repubblicano cattolico*. Pare anche che questo giornale, risolutamente cattolico ed avante per principale articolo del suo programma la riconciliazione del cattolicesimo colla Repubblica, sarà d'opinioni assai avanzate.

Inghilterra

E' risultato degli atti del tribunale corruzione di Hampstead, a Londra, il giorno 27 luglio, che un certo Giuseppe Cesario, d'anni 15, arrestato recentemente per questa indebita e piccoli furti, era stato esportato colla nave mesi fa, insieme con altri due della medesima età, da un *Padrone* che esercita tal mestiere; i ragazzi appartengono alle province napoletane. Il viceconsole italiano dichiarò essere a sua cognizione, che il Cesario doveva portare al *Padrone* tre scellini al giorno (lire 3,75) come prodotto della sua quotida giornaliera; altrorché ne portava soltanto due (lire 2,50), egli era sferrato con una bacchetta di birra. L'ispettore di polizia del circondario aggiunse che il *Padrone* trovasi in Italia in cerca di altri ragazzi da esportare.

DIARIO SACRO

Giovedì 4 agosto
S. Domenico

Oggi alle ore 10,30 nella S. Metropolitana incomincia il Triduo di preghiere colla Benedizione del Ss. Sacramento per implorare da Dio, autore e conservatore di tutte le cose e d'ogni grazia, il beneficio della pioggia.

Cose di Casa e Varietà

Avviso. Avvertiamo per ogni buon fine e principalmente per far risparmiare alla gente del contado inutili viaggi per Cremona, che la Domenica prossima ventura S. E. Mons. Arcivescovo sarà assente dalla cattedra.

Onorificenza. La Fabbriceria di San Osvaldo in Sanris desiderando di dare, a nome di tutta la Parrocchia, un attestato di gratitudine e di affetto al loro ben amato parroco D. Giorgio Pizzetti, chiese ed ottenne per lui dal S. Padre il titolo di *Cameriere d'onore, extra urbem*. Domani gline sarà consegnato il brevetto di nomina colle relative divise.

Il passaggio della strada postale d'Aquileia sulla strada ferrata. Abbiamo assistito per due ore all'arrivo dei treni da Trieste o dalla Pontebbana e siamo convinti che è un miracolo se sulla strada postale che attraversa la strada ferrata non nascono disgrazie. Ci sono, è vero, i cancelli di ferro; ma servono solo per chiudere il transito dei ruotabili, e i cancelli per pedoni restano aperti. Vi sono dei ragazzi che pare aspettino proprio che il treno sia in vista per passare. Se il guardiano del castello non interveniva, l'altro scava di assistere ad uno spettacolo straordinario: è mancato un treno che un ragazzo non andasse sotto le ruote. — In quella località un guardiano solo è poca cosa. Esso non può attendere a tutto e a tutto. Ce ne vogliono due e che sia severamente proibito il passaggio anche ai pedoni durante l'arrivo del treno.

Da Faedis ci scrivono che il 2 agosto in punto a mezzogiorno s'apprécia il fuoco nella casa di D. L. A. di Faedis, affittata a L. A. Il pronto accorrere della popolazione limitò l'incendio al fienile che fu distrutto con 150 quintali di fieno. La causa ignota.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 agosto 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento	all'Eti.				
Granoturco	12	80		14	95
Segala	12			13	75
Avena					
Sorgozoso					
Lupini					
Fagioli di pianura	17			18	
Alpignani					
Orzo brillato					
in pelo					
Miglio					
Lenti					
Saraceno					
Castagno					

	Foraggi senza dazio		
Fieno vecchio al quintale	da L.	—	—
nuovo	—	3.	—
Paglia da foraggi	—	—	—
da lettiera	3.20		3.40
Combustibili con dazio			
Legna forte al quintale	da L.	1.80	2.10
dolce	—	—	—
carbone	—	6.30	6.80

Bollettino della Questura

del giorno 2 Agosto 1881

Incendi. Scoppiarono, tutti due per le solite cause accidentali. In Lestizza il 21 luglio portò un danno di L. 400 al proprietario sig. M. e ai fratelli P. e in S. Pietro al Natisone nel 28 dello stesso mese danneggiò il proprietario M. V. per L. 100.

Atto brutale. Certo A. C. di Cordenovo nel 28 Luglio scorso, per mero impulso di malvagità brutale assalì e percosse con bastone il sig. G. Z. impiegato dell'Ingegneria Civile. L'A. C. però fu tosto arrestato.

Ladri. In Taranto, la notte sopra il 30 Luglio, un ignoto rubò alla villica G. R. una pozza di tein che costava L. 9.

Arresto. In Taranto, nel 30 Luglio, venne arrestato per questo G. A.

Fatti, fatti, fatti. Ecco la caratteristica del nostro secolo. La speculazione si

lascia ai dotti; le polemiche alle Accademie, la società vuole i fatti, e fatti s'abbia. Lo Scirocco di Pariglino composto, preparato dal prof. Mazzolini, va facendo rapidi progressi nello smercio interno, va dilatandosi sempre più il suo uso all'estero, crescono ogni giorno le commissioni e le spedizioni, vengono ogni giorno letture di ringraziamenti all'autore, congratulazioni ed attestati medici.

Esso conta pochi anni di vita e già il suo smercio ha superato quello di tutti gli altri depurativi del mondo. Gli Erpetici lo ritengono per loro liberatore, gli affetti da malattie abbandonano ogni giorno il mercurio per sottoporsi all'uso di questo miracoloso preparato; le madri benedicono questo sciroppo, perché salvano in poco tempo i loro teneri figli affetti dalla scorrofa.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

N.B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 26, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Pistroburgo:

Fu scoperto un luogo di convegno dei congiurati. Uno di questi si suicidò dopo avere confessato essere stato scelto per uccidere lo Czar.

— Si cerca di formare una società tendente alla conservazione dell'ordine.

— Scrivono da Parigi:

Undici deputati del partito del principe Gerolamo si costituirono in Comitato elettorale. Nel loro programma vogliono la revisione della costituzione, e la nomina del presidente della Repubblica e dei senatori per mezzo di elezioni popolari. Criticano severamente la politica estera del gabinetto Ferry-Saint-Hilaire, che qualificarono ora falso ora unile.

Il principe Gerolamo con pubblica lettera approva il loro programma. Si afferma l'erede del Napoléon, dei quali assume la divisa: l'autorità fondata sulla democrazia ed il suffragio universale.

Raccomanda l'unione ai figli della rivoluzione ed afferma che il governo presente inganna il paese del quale sfrutta i più nobili sentimenti.

— Rocher ed altri dieci deputati bonapartisti ritirarono la loro candidatura.

— Felice Pyat si porta candidato a Bordeaux; Pelletan a Carpentras.

— L'arrivo di varie navi da guerra francesi alla Goletta provò che la rivolta della Tunisia continua ad essere minacciosa.

— Si calcola che fra le truppe che già vi sono e quelle che partiscono in breve il corpo di occupazione nell'Algeria e Tunisia non conterà meno di 150,000 uomini.

— Ambidue le lettere minatorie furono consegnate al ministro della giustizia per l'avviamento delle procedure penali contro gli autori anonimi delle medesime.

Assicurarsi esse affatto casuale l'incontro dei principi Reuss e Hohenzollern a Gastein.

In alcune città della Pomerania scoppiarono nuovi tumulti antisemiti.

che vogliono occupare anche Cartagine e Naukratis ed il Libo.

Bari 2 — Il *Duilio* ancorò felicemente.

Pistroburgo 2 — Ieri giunsero a Nijni Novgorod lo czar e la czarina. Lungo il tragitto ed all'arrivo molte ovazioni.

New York 2 — Lo stato di Garfield è sempre soddisfacente.

Parigi 2 — Hassi da Lima 14 luglio: giungono nuove truppe cilene; nessun indizio della prossima fine dell'occupazione cilena.

Roma 2 — Il *Duilio* da Brindisi arriverà a Bari e di là, anziché a Livorno per assistere alle regate del *Yacht Club*, si recherà a Venezia, quindi ad Ancona.

Il *Duilio* restò incagliato nel porto di Brindisi per 12 ore. Fu già ordinata a questo proposito una severa inchiesta. L'incaggio avvenne in un punto dove il mare aveva la profondità di 9 metri.

Ravenna 2 — Il *Ravennate* smette che le autorità abbiano spedito rapporti al ministero che si temono agitazioni sovversive. La città e la provincia sono quietissime.

Roma 2 — Il *Bergagliere* dice che il consiglio dell'ammiragliato oltre al tipo delle nuove navi si occupò di altro tipo di navi speciali, come si usano in Inghilterra per soccorrere i nazionali all'estero.

Crediamo che Acton, consigliato da Mauini fisi ad otto il numero di queste navi. La spesa presunta è di 16 milioni.

Roma 2 — I negoziatori del trattato di commercio franco-italiano hanno delimitato ieri la questione del metodo di procedere nei negoziati ed oggi cominciarono la discussione di alcune voci più importanti, alle quali si decise di limitare l'esame nelle prime trattative.

Pistroburgo 2 — L'imperatore assistette a Nischinowgorod alla consacrazione della nuova Cattedrale, dedicata alla memoria del defunto Alessandro II.

Berlino 2 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia essere pervenuta al principe di Bismarck una seconda lettera minatoria recante il timbro postale di Francoforte sul Meno. Con questa lettera viene comunicato al cancelliere imperiale che tre dici nomini si sono associati ed hanno giurato di togliergli la vita, promettendosi vicendevolmente di ripetere successivamente l'attentato qualora avessero a fallire i primi tentativi.

Ambedue le lettere minatorie furono consegnate al ministro della giustizia per l'avviamento delle procedure penali contro gli autori anonimi delle medesime.

Assicurarsi esse affatto casuale l'incontro dei principi Reuss e Hohenzollern a Gastein.

In alcune città della Pomerania scoppiarono nuovi tumulti antisemiti.

Carlo Moro garante responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,
a due righe . lire 1,50
a tre righe . lire 2,

Le spese postali a carico del comitent.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

CURA DEL SANGUE

Il sangue è il focolaio della vita. — Ama malato questo eccovi i vari fenomeni — Anemia, Reumatismi cronici ed acuti artitidi, nevralgia, gotta, scrofola, erpeti, affezioni al cuore ed alle reni.

Sintomi precursori: Insappetanza, insonnia, vertigini, abbronzamento, dimagrimento, emanazioni e senso di male essere generale.

Col descoito di salsspariglio con Joduro di potassa preparato dal Chimico A. Zanatta di Bologna Via Cavalliera n. 4, voi preserverete ed abbatterete gli accennati mali.

— Se incerteza tenete del vostro male spedite le vostre urine dall'analisi di questi e dai vostri descritti sintomi verrete consigliati a che dovere attenervi.

Vi verrà spedito a domicilio franco di porta a richiesta con vaglia di L. 12,50 lire 3 bottiglie complete cura per un mese.

Per informazioni rivolgersi al sig. Francesco Minisini — Udine,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 2 agosto
Rendita 5.000 lire
1 gennaio 81 da L. 89,43 a L. 89,58
Rend. 5.000 lire
1 luglio 81 da L. 91,60 a L. 91,75
Pezzi da venti
lira d'oro da L. 20,23 a L. 20,25
Banchinotti da 10 lire
stracchi da 10 lire
Fiorini austriaci
d'argento da 2 lire 50 a 2 lire 60

Parigi 2 agosto
Rendita francese 3.000 lire
6.000 lire 117,82
" italiana 5.000 lire 90,10
Ferrovie Lombardie
" Roman
Cambio su Londra lire 26,18
" su Italia 11,12
Consolidati Inglesi 101,18
Spagnoli 101,18
Turchia 16,82

Vienna 2 agosto
Mobiliare 367,75
Lombardie 128,75
Banca Nazionale 833
Napoleoni d'oro 931,12
Banche Anglo Austriaca
Austriache 40,80
Cambio su Parigi 40,80
" su Londra 117,28
Rend. austriaca in argento 78,75

I sottoscritti farmaci alla Fenice risorti, dis-
tro il Duomo, partecipano d'aver infuso un forte deposito
cerà, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono mode-
rati così da non tenere concorrenza e di ciò ne fan prova
le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena
soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnala-
tore di R. Parrocchi e rettori di Chiese e le spettabili fabbricce
vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
BOSSERO e SANDRI

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto
il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei
dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1,50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	ore 9 ant.	ore 3 pomeriggio	ore 9 pomeriggio
Barometro fidetto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	752,4	753,2	753,2
Umidità relativa	45	44	53
State del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	calma	S.W.	calma
Vento direzione velocità chilometri	0	2	0
Termometro centigrado	24,5	28,1	24,4
Temperatura massima minima	31,9	Temperatura minima all'aperto	17,3

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di
Assicurazioni contro l'incedio e l'esplosione del gas,
autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio
1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati, e quello degli onorevoli
Sindaci dei Comuni che attestano la puntuale della
Paterna, nel risarcire i danni cagionati dal fuoco
agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad
assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (sita in Cappuccini) N. 4.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

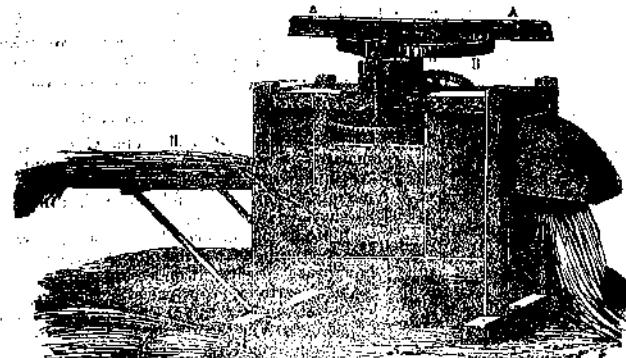
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa
del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commes-
sati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una

FRATELLI DORTA — Udine.

LIRE 150 L'UNA

Udine — Tip. Patronato

ORARIO	della Ferrovia di Udine
ARRIVI	
da ore 9,05 ant.	
TRIESTE ore 12,40 mer.	
ore 8,15 pom.	
ore 1,10 ant.	
ore 7,35 ant. diretto	
da ore 10,10 ant.	
VENEZIA ore 9,35 pom.	
ore 8,28 pom.	
ore 2,30 ant.	
ore 9,10 ant.	
da ore 4,18 pom.	
PONTEBBIA ore 7,50 pom.	
ore 8,20 pom. diretto	

PARTINIZIE	per ore 8 — ant.
TRIESTE ore 9,37 pom.	
ore 8,47 pom.	
ore 2,50 ant.	
ore 6,10 ant.	
per ore 9,28 ant.	
VENEZIA ore 4,57 pom.	
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,44 ant.	
ore 6 — ant.	
per ore 7,45 ant. diretto	
PONTEBBIA ore 10,36 ant.	
ore 4,30 pom.	

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di semeni bachi
riprodotti di diverse qualità come verde grappense — bianchi
non esclusi la microscopica.
La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche
non esclusa la microscopica.
Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per
questi sono le sementi si vendono a sole L. 5 il cartone.
Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.
Fratelli ZEMPT — Udine.

DI PEGAT

CHIARO E DI Sapore COTTO



Ottime rimedie per vincere o fruire la Fisi la Scro-
fola ed in generale tutte quelle malattie lebbriili su cui
prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Questo di-
sopra gradevole e specialmente forte di proprietà me-
dicamente al massimo grado. Quest'olio proviene dai
banchi di Terranova, dove il Merluzzo è abbondante
della qualità più idonea a fornire il migliore.
Provenienza diretta alla Drogheria:

FRANCESCO MINISINI in UDINE

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART
rimettendo la Stazione ferroviaria
UDINE

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, mi-
gliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed
istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le
altre tiute vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi,
come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di
colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le
richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggior-
mente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio
dei Fratelli ZEMPT, profumieri chiamici francesi, via
Santa Caterina a Chiaria 33 e 34 sotto il Palazzo
Caldrillo (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve
essere considerato come contraffazione e di questo non avvenne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo
Mercatovechio.

CHI NON VIDE NON CREDÉ

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre
palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i
fiori artificiali di carta si usurpano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre
la gialla, la freschezza del loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere
all'azione di una forte lavatura, la quale, anziché guastarli li rimette allo stato di
compari nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel
sudiciume ip fiori artificieli senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 30,
35, 40, 45, 50, 55, 60 e larghe in preparazione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi, e depositi di arredi
sacri in Udine, Via Puccio e Mercatovechio, dove si trova anche il premiato Renna
per la pulitura delle argenterie e ottocamini.

DOMENICO BERTACCINI

LIRE 150 L'UNA